

A Venezia il conta-persone (e una tassa?)

Pacchetto di misure, il Comune annuncia la sperimentazione. Spuntano anche i tornelli

VENEZIA Saranno contati tutti, uno a uno, al loro arrivo in riva degli Schiavoni. Ma non è che il primo «step» che da quest'estate darà l'avvio a quella sperimentazione che - non è ancora chiaro quando e in che termini - porterà al numero chiuso in piazza San Marco. Ieri, dopo mesi di infuocato dibattito in città e dopo l'ultimatum dell'Unesco, la giunta ha approvato un atto di indirizzo con le linee della gestione dei 30 milioni di turisti che ogni anno invadono Venezia.

a pagina 12



Arrivano i conta-turisti nelle aree strategiche San Marco: prenotazione e ticket per entrare

Gestione dei flussi, la giunta approva l'atto di indirizzo. Piano subito inviato all'Unesco

VENEZIA Saranno contati tutti, uno a uno, al loro arrivo in riva degli Schiavoni. Ma non è che il primo «step»: quest'estate l'avvio della sperimentazione - non è ancora chiaro quando e in che termini - porterà al numero chiuso in piazza San Marco.

Ieri, dopo mesi di infuocato dibattito in città sul turismo e dopo l'ultimatum dell'Unesco, la giunta di **Luigi Brugnaro** ha approvato un atto di indirizzo che detta le linee della gestione dei 30 milioni di visitatori che ogni anno arrivano a Venezia. L'obiettivo, su San Marco, è chiaro: «Sperimentare nell'ambito dell'area marciana l'accesso mediante prenotazione e pagamento di un ticket di ingresso». L'affollamento di Venezia e in particolare del salotto buono della città è un problema su cui da anni interviene il sottosegretario del Mibact Ilaria Borletti Buitoni invocando il numero chiuso e di recente anche il ministro Dario Franceschi ha abbracciato l'ipotesi. Ma solo da ieri, l'idea si è concretizzata, nero su bianco. Un desiderata, per il momento, dell'amministrazione fucsia, tutto da verificare in termini di legge e di fattibilità. Ma ora quanto proposto da molti cittadini nelle commissioni che tra ottobre e gennaio hanno approfondito il problema di come governare il turismo è più di un sogno nel cassetto.

Tutto il piano è una risposta ai temi sollevati lo scorso luglio a Istanbul, quando il World herita-

ge committee (la commissione del patrimonio mondiale) ha votato, all'unanimità, una risoluzione che mette in mora l'Italia e Venezia perché non avrebbero fatto abbastanza per tutelare laguna, monumenti, per salvare la residenza, eliminare le grandi navi dal bacino di San Marco e dal canale della Giudecca e, soprattutto, per gestire il turismo. Senza azioni, Venezia finirà tra i siti a rischio al pari di Aleppo e Damasco in Siria. Il piano approvato in giunta è la seconda risposta all'Unesco, dopo l'incontro di febbraio a Parigi tra il sindaco e la direttrice Irina Bokova e la presentazione del primo dossier, che **Brugnaro** si era impegnato a integrare entro il 30 aprile.

Ieri la giunta ha adottato un atto di indirizzo (oggi il testo parte alla volta del Mibact e, soprattutto, di Parigi) che contiene quanto annunciato in queste settimane: potenziamento dei vigili, limiti ai take away, un nuovo regolamento sul decoro.

L'azione più forte riguarda gli accessi. Si parte già quest'estate: «Non ci saranno tornelli in piazza, intendiamo sperimentarli in una serie di punti di accesso alla città, partiremo da riva degli Schiavoni per iniziare a contare quanti arrivano con i granturismo. Vogliamo controllare cosa succede, i tornelli, mobili, saranno lasciati aperti per contare le persone». Dopo la sperimentazione il monitoraggio sarà esteso vicino a tutte le aree stra-

tegiche quali il Ponte della Costituzione, Ponte degli Scalzi, imboccatura di Rio Terà Lista di Spagna, nonché presso i tre ponti di attraversamento di Rio Novo (Ponte di Santa Chiara, Ponte del Prefetto, Ponte dei Tre Ponti) i punti di arrivo e partenza dei lanci Gran Turismo. Se tutte le verifiche daranno ragione al Comune, nell'area Marciana, quale sito monumentale, verrà sperimentato l'accesso, in determinate ore del giorno e in determinati periodi dell'anno, attraverso la prenotazione e il pagamento di un ticket di accesso. Anche senza bisogno di una legge dello Stato, come serve invece per la tassa di soggiorno a crocieristi e turisti mordi e fuggi. Per avere dati certi sul numero di visitatori, il Comune chiederà alle compagnie telefoniche, nel rispetto della privacy, di conteggiare quanti cellulari si agganciano alle celle. Ci saranno campagne di comunicazione con cartelloni stradali a messaggio variabile nei giorni di maggior afflusso e una campagna informativa con le regole di comportamento. E poi la creazione di aree attrezzate, con bagni, per il pranzo al sacco. «Ringraziamo gli uffici per il loro lavoro - dice Giorgia Pea, presidente della commissione Turismo - siamo riusciti a individuare azioni per regolare i flussi e renderli compatibili con la vita dei residenti».

Gloria Bertasi
Elisa Lorenzini

© RIPRODUZIONE RISERVATA